

NOTIZIE DALL'INT

A PESCASSEROLI IN ABRUZZO

Ampliato il Parco
5 ore di sciopero

ROMA — Una cosa che non si era mai vista è capitata l'altro giorno a Pescasseroli: uno sciopero di cinque ore contro il parco nazionale, in particolare contro il decreto del presidente della Repubblica che finalmente ne ha ampliato i confini, comprendendovi il massiccio del Monte Marsicano, sulla sinistra della valle del Sangro. Non è stata una grande manifestazione. C'erano i commercianti, c'erano gli studenti della scuola media debitamente male informati, e qualche altro sbandato: non vogliono l'ampliamento, anzi non vogliono nemmeno il parco nazionale, dal momento che una delegazione composta da rappresentanti sindacali e capeggiata dal sindaco di Pescasseroli, Palmino Costrini, si è poi recata all'Aquila dal presidente della regione, per chiederne la « regionalizzazione » cioè lo smembramento.

Questo sindaco comunista di Pescasseroli, noi lo ricordiamo anni fa quando, da consigliere di opposizione, conduceva giuste battaglie contro l'effeferata speculazione edilizia favorita dalla giunta, allora formata da transfughi democristiani e altre anime morte: ora lo ritroviamo, dopo alcuni atteggiamenti che facevano bene sperare, su posizioni che nella sostanza, cioè nell'avversione al parco nazionale, poco si differenziano da quelle dei suoi avversari di un tempo. Il fenomeno è deprimente, perché mostra che per la difesa dell'integrità fisica e ambientale del nostro paese, non si può contare nemmeno sulle forze di sinistra.

Da decenni l'ampliamento è considerato necessario al potenziamento del parco nazionale, per ovvie ragioni. Primo, perché sottrae il massiccio del Monte Marsicano alle disastrose attenzioni dei boscaioli del corpo forestale, che avevano appena consentito all'abbattimento di ben 10.000 faggi in gran parte secolari, a vantaggio degli speculatori del legname, ponendo così le premesse per un autentico disastro ecologico programmato in un Paese come il nostro che, a causa del disboscamento, frana appena piove per tre ore di fila. Oggi col decreto di ampliamento, che porta l'estensione del parco da trentamila a quarantamila ettari, quel bosco, uno dei più belli d'Italia, è salvo: e basteranno 250-300 milioni per compensare i comuni del mancato taglio.

Secondo. Con l'ampliamento (che si spera sia al più presto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale) vengono finalmente eliminate le minacce da tempo gravanti sul massiccio da parte degli speculatori degli sport invernali, che volevano convertire il Marsicano in luna-park sciistico: e nello stesso tempo si riaffermano le funzioni e le finalità di un parco nazio-

nale. Un parco nazionale, giova ripetere, è una zona protetta di utilità pubblica generale per la tutela dell'ambiente in tutti i suoi aspetti, e quindi per stroncare quel turismo di rapina, di possesso e di seconda casa che consuma irreversibilmente il territorio e privatizza la natura, senza apportare alcun beneficio alle popolazioni locali: lo stesso sindaco di Pescasseroli l'anno scorso ha affermato che la speculazione ha investito nel parco 25-30 miliardi, dando un lavoro precario soltanto a una ventina di persone.

Un parco nazionale serve invece alla ricreazione all'aria aperta per masse sempre più numerose, per promuovere il turismo escursionistico, naturalistico, culturale, sociale, di soggiorno, che è poi l'unico che può garantire in maniera duratura il benessere delle popolazioni locali: sia perché offre impieghi nei servizi del parco (il cui personale, con l'ampliamento, sarà raddoppiato), sia perché è il solo ente che, è in grado di promuovere interventi a beneficio dei comuni. Ha destinato fondi cospicui per indennizzi e restauro abitativo dei centri storici (a Civitella Alfedena ha creato un'area sportiva, un'area faunistica, ha appoggiato la costruzione di un ostello della gioventù); ha in programma interventi straordinari per la creazione di orti botanici, centri culturali, giardini scolastici, per assistere i comuni nei problemi della zootecnia, delle coltivazioni, dello smaltimento dei rifiuti; ha istituito a Pescasseroli un « museo del parco » che è stato visitato l'anno scorso da oltre centomila persone: sta predisponendo un piano territoriale con relativa zonizzazione, anche per venire incontro alle limitate esigenze di sviluppo edilizio dei comuni (nessuno dei quali, è bene ricordarlo, ha finora saputo o voluto darsi un piano regolatore); ha condotto un accurato censimento delle costruzioni abusive (più di seicento casi accertati); mentre con una percentuale dei fondi stanziati per il piano di riforestazione nazionale (venti miliardi per il prossimo anno, come annunciato dal ministro Marcora) potrà procedere alla definitiva conservazione dei boschi, corrispondendo adeguati indennizzi.

Insomma il parco è il miglior alleato delle popolazioni, purché non gli si mettano i bastoni fra le ruote. E' una cosa che gli amministratori locali, quale che sia la fede politica, non vogliono capire: come ha dimostrato ampiamente la nuova manifestazione con corteo e discorsi che si è tenuta ieri sera. Triste ma vero: quanto a maturità urbanistica e tutela del territorio siamo ancora in Italia all'anno zero.

Antonio Cederna